

Sullo sfondo

## I nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino Marchigiano

Ilenia Pierantoni\*, Massimo Sargolini\*\*

\* University of Camerino, post-doc research fellow at the School of Architecture; mail: [ilenia.pierantoni@unicam.it](mailto:ilenia.pierantoni@unicam.it)

\*\* University of Camerino, professor of Urban planning

**Abstract.** *Natural disasters affect ever-expanding parts of our planet, sometimes hitting areas showing clear signs of long-lasting socio-economic decline. This is the case of the inland areas of the Umbria-Marche Apennines, severely damaged by the earthquake of 24 August 2016 and the following ones. The research New development paths for the Marche Apennines, carried out by the four universities of Marche (Camerino, Macerata, Urbino, Marche Polytechnic) in partnership with the University of Modena and Reggio Emilia and promoted by the Legislative Assembly of Regione Marche, builds on the observation that no form of post-earthquake regeneration of the Marche mountain area is possible without a process aimed at defining new development paths strongly anchored to local identities, courageously aimed at the construction of new social and economic dynamics, capable of interpreting the entrepreneurial capacities of local communities by promoting an increase in the attractiveness of places and therefore the resistance of territorial defence.*

**Keywords:** *local development; natural disasters; inland areas; local communities; attractiveness of places.*

**Riassunto.** *I disastri naturali interessano ambiti sempre più estesi del nostro pianeta, andando talvolta a colpire aree con evidenti segni di declino socio-economico perduranti nel tempo. È il caso delle aree interne dell'Appennino Umbro-Marchigiano, gravemente danneggiate dal sisma del 24 Agosto 2016 e dai successivi. La ricerca Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino Marchigiano, realizzata dalle quattro Università marchigiane (di Camerino, di Macerata, di Urbino, Politecnica delle Marche) con la collaborazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia e promossa dall'Assemblea legislativa della Regione Marche, prende le mosse dalla constatazione che nessuna forma di rigenerazione post-sisma dell'area montana marchigiana sia possibile senza un processo finalizzato alla definizione di nuovi percorsi di sviluppo significativamente ancorati alle identità locali, coraggiosamente spinti verso la costruzione di nuove dinamiche sociali ed economiche, capaci di interpretare le capacità imprenditoriali delle comunità locali favorendo l'innalzamento dell'attrattività dei luoghi e quindi la permanenza di presidi territoriali.*

**Parole-chiave:** *sviluppo locale; disastri naturali; aree interne; comunità locali; attrattività dei luoghi.*

I disastri naturali interessano ambiti sempre più estesi del nostro pianeta. Quando coinvolgono aree con evidenti segni di declino socio-economico, con assenza di processi di pianificazione responsabilmente partecipati, gli effetti negativi sono ancora più evidenti. È il caso delle aree interne dell'Appennino Umbro-Marchigiano, gravemente danneggiate dal sisma del 24 Agosto 2016 e dai seguenti. In tal senso eventi in corso, come cambiamenti climatici, ecologici ed economici, concorrono ad amplificare alcune vulnerabilità presenti. Territori sempre più fragili dal punto di vista idro-geologico debbono fare i conti con un abbandono sempre più drammatico da parte delle popolazioni, con conseguente inasprimento dei fenomeni di vulnerabilità. La ricerca, promossa dall'Assemblea legislativa della Regione Marche,<sup>1</sup>

<sup>1</sup> La ricerca "Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino Marchigiano dopo il sisma del 2016", coordinata da Massimo Sargolini (Università di Camerino), è stata realizzata dalle quattro Università marchigiane (di Camerino, di Macerata, di Urbino, Politecnica delle Marche) con la collaborazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

prende le mosse dalla constatazione che nessuna forma di rigenerazione dell'area montana marchigiana sarà possibile concentrando le attenzioni solo sulla ricostruzione fisica degli immobili e delle infrastrutture danneggiate. Il processo di ricostruzione non potrà sganciarsi dall'ipotizzare "nuovi sentieri di sviluppo" per questo territorio, significativamente ancorati alle identità locali, coraggiosamente spinti verso la costruzione di nuove dinamiche sociali ed economiche, idonee a interpretare le capacità imprenditoriali delle comunità locali favorendo l'innalzamento dell'attrattività dei luoghi e quindi la permanenza di presidi territoriali.

## 1. La ricostruzione dei nuclei abitati e delle case sparse

La ricerca "Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino Marchigiano dopo il sisma del 2016" si avvia nel momento in cui la lunga emergenza non è ancora finita ed è appena partita la ricostruzione fisica di volumi, ambienti e infrastrutture. Si stanno ora presentando le proposte di perimetrazione delle aree da sottoporre a "Piani attuativi", in ottemperanza delle Ordinanze del Commissario Straordinario del Governo per la Ricostruzione n. 25 del 23 Maggio 2017 e n. 39 dell'8 Settembre 2017.

Da un confronto avviato con i sindaci attraverso una serie di interviste, si evince che la preoccupazione maggiore è attualmente indirizzata alle comunità che, trasferite nella costa, o in alloggi di fortuna, o in sistemazioni appositamente allestite dalla Protezione Civile, debbono ritrovare le motivazioni giuste per tornare a vivere e presidiare centri, nuclei e borghi delle aree devastate dal sisma. Un abbandono che in modo costante e graduale era in atto già prima degli eventi sismici, con qualche eccezione territoriale, per cui la rarefazione dei servizi essenziali e le scarse possibilità di lavoro avevano già determinato una scarsa attrattività di questi luoghi. L'azione del sisma è stata un pesante acceleratore di queste dinamiche negative per le aree dell'Appennino Marchigiano. È evidente, dunque, che calibrare un processo di rigenerazione di questi territori significa lavorare affianco e attraverso le comunità locali. Questa determinazione è stata ben compresa dall'Assemblea legislativa delle Marche che, in maniera compatta e coesa, all'unanimità, ha approvato l'approccio strategico intrapreso. Da parte del Governo centrale, attraverso il Commissario straordinario per la ricostruzione, sono stati offerti due strumenti per razionalizzare e dare senso al processo di ricostruzione fisica, che si è subito presentato come molto complesso nelle procedure e di dimensioni immani, superiori ad ogni altra esperienza mai fatta nel nostro Paese dopo la devastazione procurata dalle due guerre mondiali:

- i Piani attuativi, che riguarderanno solo limitate porzioni del nostro territorio, quelle maggiormente devastate, con elevati livelli di danno, dove si prevedono cambi di destinazione d'uso dei suoli, per variazioni importanti dell'organizzazione urbana;
- il Documento direttore, che favorisce visioni strategiche più complete e complesse dei nuovi assetti e organizzazioni dei centri in ricostruzione, agganciando il disegno fisico dei luoghi (che interessa le aree perimetrate e il contesto periurbano e territoriale) alle nuove prospettive sociali ed economiche. Il Documento direttore potrebbe essere l'ancoraggio spaziale delle prime scelte di futuro che le comunità si accingono a compiere, partendo dalle attese, dalle esigenze e dalle spinte imprenditoriali endogene, al fine di poter ricostruire 'meglio di com'erano prima' insediamenti e comunità più resilienti.<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Per approfondimenti al riguardo si veda SARGOLINI 2017.

## Sullo sfondo

In questa prospettiva, il primo dibattito che si è aperto con le comunità ha riguardato proprio i “Criteri per la perimetrazione dei centri e nuclei di particolare interesse che risultano maggiormente colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 Agosto 2016” (Ord. n. 25). L'intento del legislatore è stato quello di affrontare con gli opportuni approfondimenti, attraverso Piani attuativi, le aree che presentavano:

- un patrimonio culturale di particolare interesse, e di pregio storico, architettonico, archeologico, naturale e paesaggistico;
- un alto livello di danno con importanti casi di crolli e necessità di spostare l'ubicazione di alcuni edifici per ragioni di sicurezza e miglior funzionamento della città;
- un'esposizione a condizioni di pericolosità anche di natura non sismica.

Entro 150 giorni dall'approvazione dell'atto di perimetrazione i Comuni, nel rispetto delle modalità di partecipazione della popolazione coinvolta stabilite con l'ordinanza del Commissario straordinario n. 36 del 2017, anche con il supporto degli Uffici speciali per la ricostruzione, avrebbero dovuto predisporre i Piani attuativi all'interno delle aree perimetrate. In realtà solo ora, in grave ritardo, si stanno redigendo i primi Piani che potranno costituire un supporto determinante per la ricostruzione integrata finalizzata ad assicurare la realizzazione coordinata degli interventi su edifici pubblici o di uso pubblico, sui beni ecclesiastici, sugli edifici privati e sulle opere di urbanizzazione, superando la frammentazione che può derivare dall'elevato numero dei soggetti incaricati dell'esecuzione delle opere e dallo sfalsamento dei tempi, anche in relazione alla messa a disposizione delle risorse. L'Ordinanza n. 39 introduce, però, un'ulteriore sollecitazione alla riflessione sul futuro dei diversi nuclei e quindi riguardo le modalità di vivere nell'Appennino. I Comuni fortemente colpiti dalla crisi sismica, e nei quali insistono numerosi centri e nuclei interessati da Piani attuativi, i quali ritengono, alla luce delle criticità emerse sulla vulnerabilità del tessuto edilizio e sul funzionamento del sistema urbano in emergenza, sull'accessibilità e sulla dotazione ed ubicazione di servizi essenziali alla popolazione, di dover compiere una verifica sulla strategia generale da adottare per la ricostruzione e sul nuovo assetto territoriale che ne conseguirà, possono predisporre linee guida e di riferimento per eventuali nuovi Piani urbanistici ed altri atti di programmazione economica e territoriale. Viene introdotto il Documento direttore per la ricostruzione (DDR) che, tuttavia, non può operare scelte a contenuto conformativo o espropriativo su specifiche porzioni del territorio comunale. Le linee guida espresse nel DDR hanno la funzione di disegnare l'inquadramento strategico territoriale del Comune, stimolare una riflessione sull'adeguatezza degli strumenti urbanistici generali, orientare le azioni dell'Amministrazione comunale nella ricostruzione e coordinare:

- l'impiego delle risorse economiche per gli interventi pubblici e privati, in coerenza con quanto stabilito dai piani delle opere pubbliche, dei beni culturali e dei dissesti idrogeologici;
- le previsioni dei Piani attuativi, mettendo in relazione le parti delle città realizzate in emergenza con quelle ripristinate dopo la ricostruzione;
- le scelte relative all'assetto strategico complessivo del Comune, tenendo conto anche delle misure per lo sviluppo aggiuntive e ulteriori rispetto a quelle connesse agli interventi di ricostruzione.

Il DDR contribuirà ad individuare:

- gli assi principali e secondari della città e loro intersezioni con le componenti urbane (lineari, puntuali e areali) di valore storico, architettonico e ambientale;
- le principali reti infrastrutturali (ad esempio: viabilità, ciclabilità, adduzione idrica, fognature, luce, gas, ecc.) e loro intersezioni con le funzioni strategiche per il funzionamento dell'insediamento;

- gli edifici di rilevanza strategica, gli spazi pubblici e collettivi, aperti, all'interno del centro urbano;
- le 'porte di accesso' carrabili e pedonali alla città, con particolare attenzione all'individuazione delle vie di fuga, al fine di garantire la sicurezza di abitanti/residenti e fruitori occasionali;
- gli edifici, aggregati o isolati, del tessuto urbano e delle aree circostanti, seriamente danneggiati, per i quali non si preveda un processo di ricostruzione per motivi di sicurezza sismica e idro-geologica e l'eventuale uso dei nuovi spazi aperti resi disponibili;
- le aree in cui prevedere eventuali delocalizzazioni e rilocalizzazioni, tenendo conto degli studi sulla microzonizzazione sismica e delle relative condizioni di pericolosità;
- le aree temporaneamente occupate per le soluzioni di emergenza;
- le parti dei centri e nuclei urbani e rurali su cui intervenire prioritariamente, per favorire il rientro della popolazione nelle abitazioni, il ripristino della viabilità e la ripresa dei cicli economici locali, in coerenza con la programmazione delle opere pubbliche, fornendo una risposta strategica adeguata alla paralisi delle attività urbane provocata dai danneggiamenti.

Viene anche definita la Struttura urbana minima (SUM) che comporta l'individuazione degli elementi ritenuti strategici per il mantenimento in essere delle funzioni vitali di un centro urbano e del suo sistema territoriale di riferimento, che devono essere preservati da danni gravi in caso di eventi sismici e che sono:

- mobilità ed accessibilità, principali assi stradali di accesso ai centri urbani e di collegamento sovralocale;
- spazi aperti e sicuri e strutture strategiche;
- reti tecnologiche principali.

In tal senso, il DDR intende mettere in luce tutti quegli elementi da cui ripartire per il ridisegno delle città o di parti di esse. Queste considerazioni diventano strutturali nel caso in cui i Comuni decidano di aggiornare i propri strumenti urbanistici generali. Sono certamente principi e indirizzi finalizzati alla riduzione del rischio sismico a scala urbana e territoriale ma, soprattutto se applicati con la partecipazione attiva delle comunità locali, permettono di costruire:

- la visione strategica del futuro del nucleo danneggiato, mettendo in gioco quegli scenari diversi con i quali si dovranno confrontare gli attori pubblici e privati della ricostruzione e quindi le articolazioni dei "Nuovi sentieri di sviluppo" di cui al paragrafo successivo;
- un disegno puntuale e raccordato per l'organizzazione complessiva di città, o parti di esse, che diventa conformativo del regime dei suoli e potrà gestire la nuova distribuzione fisica dei volumi e delle reti infrastrutturali.

## 2. Nuovi sentieri di sviluppo

L'obiettivo della ricerca "Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino Marchigiano" (d'ora in poi NSSAM)<sup>3</sup> è quello di individuare nuove ipotesi di sviluppo su cui costruire le condizioni essenziali affinché queste terre tornino ad essere attrattive. In tal senso, la ricerca si concentra sulle prime scelte di futuro che le comunità si accingono a compiere, partendo dalle attese, dalle esigenze e dalle spinte imprenditoriali endogene, al fine di poter ricostruire insediamenti e comunità più resilienti.

<sup>3</sup> Tutti i documenti del progetto NSSAM sono pubblicati nel sito dell'Assemblea legislativa regionale all'indirizzo <<http://www.consiglio.marche.it/iniziative/appennino/>> (07/2019)

Utilizzando al meglio le competenze di ciascuna Università, con il supporto di ulteriori collaborazioni esterne, anche spontanee, in circa sei mesi sono stati delineati 10+1 “sentieri di sviluppo” (10 tematici e uno trasversale a tutti gli altri), attraverso un processo che si è articolato in tre fasi sostanziali.

### **Fase 1. Raccolta dati e informazioni**

La prima parte del lavoro è stata dedicata alla raccolta di dati e informazioni, finalizzate a ricostruire un quadro della situazione di questi territori prima e subito dopo la sequenza sismica del 2016-2017. Le attività ricognitive sono state distinte in cinque grandi raggruppamenti tematici, cui hanno corrisposto altrettanti specifici gruppi lavoro:

- a. attività produttive ed economia del cratere;
- b. pianificazione e programmazione per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali;
- c. beni culturali (c/a musei e parchi archeologici; c/b eredità letteraria, biblioteche e archivi; c/c la crescita educativa e il supporto psicologico alla popolazione);
- d. turismo;
- e. ascolto delle comunità.

Ogni gruppo di lavoro ha prodotto relazioni descrittive e mappe sintetiche tematiche, finalizzate a restituire un quadro completo della situazione territoriale e delle tendenze in atto.

L'atlante è interamente pubblicato e consultabile, tuttavia riportiamo qui di seguito alcune sintetiche valutazioni fatte a seguito di questa indagine conoscitiva. Il quadro che ne è emerso restituisce una condizione territoriale molto variegata e intrinsecamente diversificata. Purtroppo è emersa una sostanziale conferma delle condizioni di criticità sociale ed economica (spopolamento, invecchiamento della popolazione, carenza di servizi di base, scarso ricambio generazionale nei settori produttivi, ecc.) che caratterizzano questi territori da diverso tempo e il sisma, in questo contesto, si configura quasi come una sorta di accelerazione di un processo di degrado molto più lungo. A questo si aggiunge il quadro dei danneggiamenti che, da un lato, esprime una sostanziale difficoltà ad immaginare un possibile utilizzo dei beni immobili, ivi inclusi quelli del patrimonio culturale, in un breve periodo di tempo, dall'altro contribuisce a rafforzare un sentimento di scoramento e sfiducia da parte della popolazione circa la possibilità di ripresa economica dell'area. Dall'analisi effettuata sono però emerse anche controtendenze positive in alcuni settori specifici, quali ad esempio l'agro-alimentare, il turismo naturalistico, con spinte imprenditoriali importanti, su cui bisognerà necessariamente fare leva per ripartire e rigenerare questi territori.

### **Fase 2. Interviste ai sindaci dei Comuni del cratere**

Questa fase di lavoro è stata espressamente dedicata all'ascolto dei rappresentanti delle comunità locali e ha costituito il ponte fra la fase di mappatura dei dati e la fase di stesura delle proposte progettuali del progetto NSSAM. Nonostante la straordinaria varietà territoriale presente, dalle interviste è emersa una certa omogeneità rispetto alle possibili ipotesi di sviluppo immaginate, le quali tendono a concentrarsi soprattutto su: turismo, beni culturali, agricoltura ed eno-gastronomia d'eccellenza, filiera zootecnica, artigianato tradizionale, industria agro-alimentare, scuole e servizi sanitari/assistenziali per combattere lo spopolamento dei territori. Sono state rilevate anche impressioni, condivise dalla maggior parte degli intervistati, circa la necessità di: una maggiore collaborazione fra Comuni; una *governance* sovra-locale (intermedia tra Regione e Comuni) che agisca con una logica di programmazione nel lungo periodo; snellimento della burocrazia e delle procedure di controllo, per favorire l'avvio della ricostruzione e l'attuazione dei progetti.

Le interviste sono state altresì utili a fornire una mappatura dei progetti in corso ritenuti più strategici dai sindaci ai fini dello sviluppo, da cui però è emerso un forte schiacciamento sulla ricostruzione post-sisma e il recupero del 'com'era' più che verso un ripensamento radicale delle aspirazioni produttive dei territori. Non sono mancate proposte di notevole interesse e innovatività, soprattutto per quanto riguarda le sinergie fra tradizione, coinvolgimento dei giovani, utilizzo delle nuove tecnologie, strategie di *branding* e innovazione nell'ambito del restauro e della ricostruzione post-sisma.

### Fase 3. Definizione dei sentieri di Sviluppo

La terza fase di lavoro è stata dedicata alla definizione di 10+1 linee strategiche, che si sviluppano a scala diversa e a diverso grado di approfondimento: alcune di esse (ad esempio, tutte quelle che concernono la riorganizzazione dei servizi e la corretta gestione delle risorse naturali e culturali) sono essenziali per creare le condizioni di 'cittadinanza' e/o innalzare la qualità della vita, altre riguardano lo sviluppo di nuove forme di impresa, pubblica e/o privata, per l'avvio di nuove attività imprenditoriali o il potenziamento di quelle esistenti. Alcuni temi sono stati considerati trasversali e non affrontati attraverso singole schede, come ad esempio il caso dello *sviluppo turistico*, che interagisce con molti dei progetti in esame, oppure la *narrazione*, che dovrà accompagnare la presentazione e la comunicazione delle diverse linee strategiche alle comunità e ai soggetti responsabili dell'attuazione, e infine *le voci della comunità*, rilevate attraverso le interviste, con cui si dovrà continuare a lavorare per l'avvio dei progetti.

Qui di seguito si riportano, sinteticamente, i contenuti dei 10+1 "sentieri di sviluppo".

1. *"Qui si vive meglio". Per una rinnovata attrattività dei borghi appenninici*, il cui obiettivo è di mitigare e, progressivamente, invertire *trend* demografici e socio-economici negativi, attraverso un rafforzamento dell'autostima della società insediata che stimoli la permanenza e/o il rientro anche delle giovani generazioni. In particolare, si prevedono azioni finalizzate a: formare operatori qualificati e attivare processi di progettazione partecipata; migliorare l'offerta di servizi di base e del *welfare* attraverso la diffusione e l'uso capillare delle tecnologie '*smart*'; migliorare la qualità della vita ed il benessere dei cittadini e dei visitatori (turisti), anche mediante interventi sull'organizzazione degli spazi urbani che favoriscano l'accoglienza e l'inclusività; conservare o ripristinare la qualità e la sostenibilità ambientale dei piccoli borghi; sostenere le pratiche a carattere sociale e culturale che le comunità già hanno avviato, quali attivatori del protagonismo civico e dell'inclusione della comunità.
2. *Borghi in rete. Connettività e mobilità sostenibile nelle aree dell'Appennino Marchigiano*, il cui obiettivo è di ridurre la condizione di isolamento e marginalità delle aree più interne dell'Appennino, incrementando i livelli di connettività digitale e accessibilità fisica attraverso sistemi di mobilità e trasporto intelligenti, sostenibili e integrati. In particolare, si prevedono azioni finalizzate a: potenziare l'infrastruttura digitale, al fine di migliorare l'accesso alle reti digitali e di garantire un servizio efficiente ai cittadini e alle imprese del territorio; migliorare, attraverso una opportuna gerarchizzazione, l'efficienza e l'efficacia del sistema infrastrutturale di accesso all'area, potenziando (o ampliando, ove necessario) l'offerta di percorsi e infrastrutture; ripristinare la funzionalità delle infrastrutture danneggiate dal sisma; potenziare il sistema del trasporto pubblico locale e le sue connessioni ai sistemi di trasporto pubblico sovralocale, coordinando anche le interazioni tra le esigenze dei residenti e quelle dei visitatori; incrementare l'intermodalità, attraverso l'offerta di sistemi di mobilità alternativa e sostenibile per la fruizione del territorio (*car-sharing*, taxi collettivo, trasporto pubblico a chiamata, biciclette elettriche), in stretto raccordo con il sistema di trasporto e con i principali nodi stradali.

3. *Musei per il territorio I. Sistema museale e dei beni culturali sparsi: organizzazione e gestione e*

4. *Musei per il territorio II. Sistema museale e dei beni culturali sparsi: sostegno alle attività di funzionamento.*

Si tratta di due linee strategiche fortemente complementari e che interessano la gestione dei beni culturali. L'obiettivo è di migliorare il sistema di conservazione e valorizzazione dei beni culturali, attraverso azioni specifiche volte alla gerarchizzazione del sistema di fruizione, alla formazione specialistica del personale in servizio nei beni culturali, alla dotazione di attrezzature e strumentazioni per sviluppare modalità di fruizione ad alto carattere innovativo e favorire il sostegno alla crescita delle PMI del settore culturale e creativo. È evidente che queste due azioni sono in stretta correlazione con gli interventi di ricostruzione post-sisma, ma sono orientate alla creazione delle condizioni di attrattività e funzionalità necessarie affinché gli interventi di restauro e ricostruzione riescano ad avere la giusta valorizzazione anche in termini di fruizione e promozione, una volta che il processo di ricostruzione fisica sarà concluso.

5. *Innovare per conservare. Progetti di ricostruzione pilota di beni architettonici nel relativo contesto produttivo e paesaggistico*, il cui obiettivo è di avviare progetti sperimentali, di ricostruzione e valorizzazione di alcuni beni, che possono innescare cicli virtuosi di rigenerazione e sviluppo territoriale e paesaggistico del contesto in cui si trovano. La scelta di inserire una linea strategica di questo tipo è legata alla necessità di orientare gli investimenti su progetti di rilievo territoriale in grado di attrarre economie e dinamiche di sviluppo locale, per contrastare i processi di abbandono e degrado del patrimonio architettonico e dei paesaggi storici, ma anche di rigenerare contesti periurbani o industriali, attivando azioni di sostegno all'innovazione di impresa o allo sviluppo di nuove economie legate all'imprenditoria nel settore turistico, nella ricettività, nell'artigianato artistico e nella cultura.

6. *Creatività e made in Italy. Verso uno sviluppo economico a matrice culturale*, il cui obiettivo è di rafforzare l'orientamento alla qualità dei prodotti manifatturieri attraverso la ricomposizione e il rafforzamento delle filiere produttive, in un'ottica di sviluppo integrato e valorizzazione del patrimonio di conoscenze già esistente. In particolare, si prevedono azioni finalizzate allo sviluppo di nuove identità produttive distintive, valorizzando eredità storiche e specifiche condizioni naturali. Questa linea strategica si ritiene cruciale per l'innovazione e lo sviluppo economico, che deve necessariamente riguardare sia l'artigianato creativo manuale ad altissimo differenziale, sia le attività ad alto potenziale tecnologico.

7. *Il capitale verde dell'Appennino. Energia e risorse rinnovabili*, il cui obiettivo è di sostenere, fattivamente, la transizione verso la sostenibilità energetico-ambientale, da attuarsi attraverso l'utilizzo di risorse rinnovabili per la produzione di energia, ma anche il recupero e l'utilizzo di materie che favoriscano lo sviluppo di una economia circolare. In particolare, a titolo esemplificativo, viene esplorata e proposta la possibilità di aumentare considerevolmente lo sfruttamento sostenibile del bosco, sia nell'ambito della produzione energetica che come materiale da produzione, in stretta relazione con il miglioramento dei sistemi di fruizione di questi contesti ambientali.

8. *Il patrimonio vegetale. Verso una valorizzazione dei prodotti vegetali per aziende più redditizie, integrate e eco-sostenibili e*

9. *Dai pascoli alla tavola. La redditività della filiera zootecnica locale, tra differenziazione e diversificazione.*

Le azioni strategiche 8 e 9 sono fortemente complementari e finalizzate ad accrescere l'utilizzo e la valorizzazione dei prodotti e delle produzioni locali. In particolare, la prima linea strategica è orientata ad incrementare il reddito e la qualità delle aziende attraverso l'utilizzo dei prodotti vegetali, dei pascoli e del bosco, l'allevamento estensivo (semibrado) e biologico. La seconda linea d'intervento è invece orientata ad incrementare la redditività delle aziende zootecniche e di tutti gli operatori della filiera agro-zootecnica, conservando e, quando possibile, migliorando le caratteristiche del paesaggio alto-collinare e montano delle Marche. L'integrazione tra queste due linee strategiche, anche attraverso il sostegno a forme di allevamento estensivo di diverse specie animali, può avere anche una funzione ecologica d'importanza primaria, per la conservazione delle praterie montane, della biodiversità e del paesaggio. Entrambe le linee di intervento promuovono infine azioni volte alla promozione della multifunzionalità agricola, quale elemento strategico per il sostegno al reddito e il mantenimento del presidio territoriale attivo.

10. *Ricostruire meglio. Percorsi di ricerca e formazione per l'innovazione e lo sviluppo*, il cui obiettivo è di avviare, all'interno del territorio colpito dal sisma, infrastrutture e percorsi di ricerca e formazione per l'innovazione e lo sviluppo, con il duplice scopo di contribuire a rilanciare l'attrattività del territorio e di costruire conoscenza, competenze e professionalità da mettere a disposizione dell'intero Paese, e anche al di fuori di esso. In particolare si prevedono azioni finalizzate, da un lato, a sviluppare una consapevolezza del rischio e a trasformare la crisi sismica in elemento di attrazione per studiosi e ricercatori che intendano condurre approfondimenti e/o formarsi sui temi della resilienza ai disastri naturali, dall'altro a rafforzare le competenze nei settori produttivi del *made in Italy* e del turismo nelle sue molteplici interazioni con le produzioni agronomiche e silvo-pastorali, al fine di valorizzare al meglio quei valori delle produzioni umane che hanno delineato, nel tempo, l'identità paesaggistica e territoriale dell'Appennino Marchigiano.

11. *Open data e monitoraggio del processo di ricostruzione*, il cui obiettivo è di creare un'infrastruttura digitale aperta per l'accesso e la consultazione delle informazioni e dei dati relativi ai territori colpiti dagli eventi sismici 2016-2017, a supporto e monitoraggio del processo di ricostruzione. In particolare, il sistema è finalizzato ad organizzare, in modo organico, le banche dati conoscitive esistenti e potenziali (studi in corso), a pubblicare e condividere gli studi e le progettualità in corso, a favorire l'accesso alle informazioni e a ottimizzare le operazioni di raccolta e produzione delle informazioni territoriali da diverse fonti, anche non ufficiali. Questa linea strategica è immaginata come trasversale e di supporto all'attuazione di tutte le linee individuate, ma anche dei progetti di ricostruzione e di tutte le progettualità che, a vario titolo, si stanno attivando nei territori colpiti dal sisma.



**Figura 1.** Immagine rappresentativa del sentiero n. 10 "Ricostruire meglio. Percorsi di ricerca e formazione per l'innovazione e lo sviluppo", scelta come rappresentativa del progetto NSSAM.



L'individuazione delle linee strategiche succitate non è stata immaginata come definitiva. A questo punto sono infatti particolarmente utili due ulteriori passaggi per garantire l'evocata fattibilità delle idee progettuali individuate:

- la condivisione di alcuni criteri per gerarchizzare l'area del cratere in base ai diversi livelli di danno e ai fabbisogni, così da stabilire priorità di intervento;
- il confronto con il lavoro di raccolta ordinata di progetti già in essere, o *in nuce*, che sta svolgendo ISTAT per conto della Giunta regionale. In questa fase di raccordo le linee strategiche NSSAM individuate costituiranno il supporto su cui stabilire sinergie, complementarietà e priorità tra i progetti individuati, al fine di delineare anche progetti pilota e avviare l'attuazione dei Nuovi sentieri di sviluppo.

### 3. In conclusione

Il caso studio dell'Appennino Marchigiano, devastato dal sisma del 2016, sollecita la comunità scientifica e i responsabili dei processi di *governance* a considerare la crisi in atto come occasione di ripensamento dei rapporti tra comunità, scienziati e *decision makers* nella scelta sia dei processi tecnico-ingegneristici della ricostruzione, che di quelli urbanistici di disegno della città (nelle sue forme e nelle sue modalità di funzionamento), che dei percorsi socio-economici per la rigenerazione e lo sviluppo. La stretta connessione tra i diversi approcci è irrinunciabile. Diversamente, il risultato del lungo processo di ricostruzione rischia di ridursi alla realizzazione di un patrimonio edilizio sicuro, ma vuoto ed inutilizzato. Il Governo centrale, attraverso le attività del Commissario straordinario per la ricostruzione, ha messo a disposizione strumenti straordinari per gestire la visione strategica generale e l'azione attuativa locale. Purtroppo, non si riesce ancora ad attivare quei cicli virtuosi essenziali per avvicinare le comunità ai processi decisionali. Si tratta di una prossimità che, nel caso della gestione del disastro naturale (prima, durante e dopo), diventa condizione essenziale per avviare cammini di resilienza territoriale. Le comunità sono impreparate e non allenate alla coprogettazione di spazi, attività e reazioni. Lavorare per la "*preparedness*" delle comunità (Sendai Framework 2015-2030) è il modo migliore per affrontare il prossimo evento naturale e quindi l'unica via per progettare il futuro.

### Riferimenti bibliografici

SARGOLINI M. (2017), "Paesaggi da rigenerare", in: ESPOSITO F., RUSSO M., SARGOLINI M., VIRGILI V., *Building Back Better: idee e percorsi per la costruzione di comunità resilienti*, Carocci, Roma, pp. 120-127.

*Architect and PhD in Regional and urban Planning, Ilenia Pierantoni is currently research fellow at the School of Architecture and design of the University of Camerino. For several years she has been carrying out research in the field of territorial and landscape planning, with particular attention to mountain and inland areas.*

*Professor of Urban planning at the University of Camerino, Massimo Sargolini is a member of the Technical-scientific committee of the Italian Government for the post-earthquake reconstruction. Coordinator of several international research projects, he has authored more than 400 publications on territorial and environmental planning.*

*Architetto e Dottoressa di ricerca in Pianificazione territoriale ed urbana, Ilenia Pierantoni è attualmente assegnista di ricerca presso la Scuola di Architettura e design dell'Università di Camerino. Da anni svolge attività di ricerca nell'ambito della pianificazione del territorio e del paesaggio, con particolare attenzione alle aree interne e montane.*

*Professore ordinario di Urbanistica all'Università di Camerino, Massimo Sargolini è membro del Comitato tecnico-scientifico istituito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri sulla ricostruzione post-sisma. È responsabile scientifico di numerose ricerche internazionali e autore di più di 400 pubblicazioni sui temi della pianificazione territoriale ed ambientale.*